

Arbecht mach frei

All'ingresso del nostro *campo* a Frimley campeggia un enorme orologio count down che indica l'orario in tre città simbolo del nostro operato professionale:

London, Paris, Racine

London è più o meno dove ci troviamo (una sorta di ridente Agrate ma con un clima ben più infausto);

Paris la capitale di una delle nazioni coinvolte nel progetto;

Racine, è dove i parenti ricchi della Nostra famiglia risiedono, nel mezzo del nulla del Wisconsin¹, lo stato delle teste di formaggio, uno dei 50 stati della confederazione Nord Americana, dai quali, per semplicità di calcolo e in attesa dell'aggiornamento della bandiera, escludo l'Iraq.

Sul display sotto l'ora delle 3 città prese a riferimento, scorre un contatore con giorni, ore, minuti e secondi mancanti al GoLive (traducibile sboccatamente in un *mavaffanculo*) del progetto e indicante l'abbandono della ridente Agrate del Surrey da parte di un buon numero degli attuali deportati, giunti in questo campo di lavoro per partecipare a quella che, in gergo *business*, viene chiamata la *Ueiv3*, cioè la fase 3 di 4 (?) della globalizzazione ad opera della Nostra Sacra Famiglia.

Come già accennato, lo scopo del progetto non è di implementare un semplice software ma di far ragionare nello stesso modo in termini di business (non sia mai che gli americani cerchino di appiattire altre culture con la loro visione bushocentrica del mondo) tutti i paesi dove la Nostra Famiglia ha dei parenti, cosa che *ci* consentirà di risparmiare del danaro per pagare gli studi alla bimba di Fisk, l'attuale *padrùn dela melunera*.

Un altro indiretto beneficio del progetto sarà, come citato con grande enfasi nella presentazione iniziale, che al termine di tutto il lavoro e con un centinaio di milioni di dollari di spesa, potremo finalmente sommare "apples with apples" ! EEEEEEEEEEEEE , che risultato ! Avevo forse sottovalutato Sr Alma Teresa quando spiegando le addizioni alle elementari ci aveva detto " non si possono sommare mele con pere" ! Io, il solito presuntuoso sinistrorso precoce, l'avevo presa come una regola un po' ovvia e banale, "chi diamine lo farebbe ?" (dicevo diamine giusto in prima elementare...). Invece ho imparato qui la settimana scorsa che non è così ovvio e che se cominci a farlo smettere ti può costare davvero caro, un po' come Geimsbennet coi cavalli.

Ritornando al contatore, quando entriamo nella nostra *batteria* , possiamo volgere lo sguardo e realizzare quanto ci resta da scontare: chiederò di apporre anche il cartello *Arbecht mach frei*, giusto per rincuorare i Nostri sguardi tristi, o proiettare *L'ultima neve di primavera*, per sollevare il morale.

La sede in cui ci troviamo non ospita solo noi ma anche gli uffici e la fabbrica della Azienda di famiglia, quindi condividiamo le *facilities* (cessi e mensa) con i cosiddetti *local*, gli indigeni , che sono facilmente distinguibili rispetto a Noi, che siamo *quelli dell'Hostsait*.

Mentre Noi viviamo in *batteria* in una specie di lungo corridoio lungo 30 metri, con una densità di persone/scrivanie che farebbe ribellare un sottoscala di cucitori cinesi di borse in Paolo Sarpi, i *local* sono chiaramente *allevati a terra*, con dignità, degli orari di lavoro da inglesi e addirittura un telefono a testa o una scrivania a testa. Noi, in batteria, se tardiamo 5 minuti ci troviamo il nostro *loculo* occupato dai battitori liberi, quelli che frequentano solo qualche giorno la settimana l'*HostSait*. E' un po' come quel gioco in cui ad ogni giro sparisce una sedia e chi resta in piedi viene eliminato... magari ! peccato che non vieni eliminato resti in piedi e basta, e aspetti le necessità fisiologiche degli altri per ciularli il posto quando vanno al bagno, ma dopo 3 settimane i più accorti si portano il pappagallo e non ti resta che sperare nella *grossa*, il bisogno solido. Come ti umilia a volte la vita.

Il Countdown questo fine settimana segnerà -23 (settimane), ben lontano dalla luce del sole... Le prime 3 settimane ti hanno quasi asciugato la curiosità divertita con cui guardi le abitudini differenti e stai già diventando più irritabile all'assenza delle cose che devi concentrare nel weekend nel bel paese : il prosciutto crudo, la fidanzata, il sesso a due, Radiopopolare,

MaidireLunedì registrato una settimana prima, Repubblica, il tuo bidet, la mamma, la Wanda, il divano tre posti, il fornello a gas, il chinotto !

Buttiamo giù il governo a colpi di chinotto

C'è chi il chinotto se lo fa arrivare attraverso l'ambasciata (confidenza reale di capoccia italiano che vive qui e che preferisce restare anonimo), a me pare un attimino eccessivo. Mi immagino un telegramma partire dall'ambasciata italiana a Londra e un tizio con il cappotto, il bavero rialzato e il cappello a Roma, che lo riceve e irrompe nel consiglio dei ministri:

"Scusate se Vi rovino la partita a Monopoli, ma *onorevole* Fini c'è un dispaccio da Londra"

Fini, quello di AN che hanno messo agli Esteri perchè è l'unico del suo partito che sa stare a tavola e può andare alle cene di gala a condizione che non porti la moglie (una specie di DiCanio con il caschetto, stessa profondità intellettuale e sguardo intelligente, ma leggermente più sboccata), convoca i suoi *famigli* e legge loro con sguardo accigliato come quando leggeva le veline di Bertolaso sulle migliaia di italiani dispersi dopo lo Tsunami (parentesi informativa: sapete quanti sono stati alla fine i morti italiani ? 51. Dai toni, provinciali come sempre e irrispettosi del vero dramma locale, sembrava che fossimo un popolo in via di estinzione... in Italia muoiono investiti dalle auto, non dagli tsunami, circa 90 pedoni al mese !!!).

"Camerati c'è un messaggio cifrato da Londra che non mi è chiaro, dice -"Terminate scorte di Chinotto a Richmond, provvedere a reintegro-".

-Storace, appoggia il manganello sul tavolo e dice: " Che? Se magna?".

-Gasparri, che da quando l'hanno messo alla porta segue il consiglio dei ministri nascosto dietro una pianta, ingoia per 3 quarti il cellulare e bisbiglia "Pronto Giffuni, dai passami Ciampi è urgente... neanche Franca? Va bbè digli che Blair ha fatto sapere attraverso l'intelligence che la comunità internazionale non vede di buon occhio il nuovo governo, rivogliono me alle comunicazioni, o almeno in panchina, ci sarà un cazzo di posto per me ? Giffuni non costringermi a sprangare Franca, lo sai che sono amico di Izzo..."

-Bontempo, il fine intellettuale del gruppo detto Er Pecora, non si capacita del senso della frase ma, nel dubbio, propone di dare fuoco ad un paio di centri sociali.

-La Russa dice che si è consultato con i figli, Kocis , Apache e Geronimo (tutto vero ! in un paese civile uno che chiama i figli così lo tengono in un posto sicuro con una bella camicia a maniche lunghe ben annodate dietro la schiena), e che l'hanno aiutato a capire: si tratta solo di uno slogan, del cazzo, privo di significato e di contatto con la realtà, come quell'altro loro "Prima eravamo in pochi a chiamarla patria adesso siamo la maggioranza".

-Alemano, quello che siccome era troppo intelligente e pacato per stare in AN pensavano fosse un infiltrato e che per rendersi credibile ha dovuto sposare la figlia di Rauti, interrompe tutti :

"Manteniamo la calma. E' il solito ordine di Chinotto da Richmond, c'è stato un problema della catena di comando/comunicazione e quindi è arrivato a Fini -in genere quando capitano questi errori ci lascia le penne qualcuno dell'Intelligence...- me ne occupo io www.cliccailpomodoro.it una bella cassa di chinotto, fatto. Crisi risolta, prima ancora che Follini possa chiedere un ministero... Ora riprendiamo il lavoro, piazza 5 begli alberghi in piazza delle Vittorie e ho di nuovo vinto, che palle. Possibile che non si possa tirar dentro uno dell'opposizione? Non c'è mai partita così..."

Berlusconi che ha costruito abusivamente dei palazzoni sulla casella degli imprevisi, impreca contro i magistrati comunisti ogni volta che finiva in galera, deve essere sedato da Letta a suon di camomilla, solo così si calma e quasi quasi accetta la sconfitta, come alle regionali.

Il chinotto riprende la sua strada naturale ed arriva a casa del *capoccia*, che se lo può calare , *on the rocks*, allo scoccar della mezzanotte, appena rientrato dall'ufficio (così è come se avessi fatto il suo nome...).

Psicopatologia dei colleghi

Parte prima: le schede dei campioni

Dicevo, sei irritabile rispetto alle cose che ti mancano, ma sopravvivi grazie alla curiosità antropologica che alcuni colleghi continuano a stimolare in te... Ci sono personaggi degni di una

¹ Per una più approfondita conoscenza del Wisconsin ci si riferisca a "*Le mie prigionie- 2 mesi nel Wisconsin*" di *abernasc*- Word 2002 disponibile su richiesta

puntata di quark o di una monografia su Focus, non che valga la pena lavorarci 7 mesi, questo è un po' eccessivo anche se vieni pagato...

JuanLepein: è un esemplare di informatico di anni 50 e un pezzo, uno dei rari esemplari di informatici del mesozoico ancora in attività. Juan ha 2 facce, non nel senso di una personalità ambigua che mostra a seconda degli eventi, ha proprio 2 facce a listino, 2 espressioni in tutto che usa in ogni circostanza.

Una faccia è per quando è lontano dalla sua scrivania, deambula liberamente per gli uffici, in mensa o in corridoio: ti incontra, ti sorride, a volte chiacchera emettendo dei suoni quasi impercettibili in un inglese incomprensibile, tu annuisci e lui continua a sorridere. Sembra sereno, quasi imperturbabile. Poi torna alla sua scrivania e si trasforma come un licantropo. Fissa il monitor 1 secondo ed ecco apparire l'altra espressione: un misto tra l'incredulo, il preoccupato e il frastornato da un evento imprevedibile accaduto sul suo monitor. Lo guardi e senti i tuoi pensieri urlargli nella testa " E questo come diavolo è potuto succedere ?!?!? " .

Lo sbigottimento sul suo volto è tale che non può essere qualcosa di "informatico" a turbarlo, non potrebbe essere così scosso.

I primi giorni arrivando vedevo il suo volto più che accigliato e mi aspettavo una volta attraversato il suo monitor di scorgere qualcosa di realmente sorprendente, tipo un ciuffo di peli reale cresciuto improvvisamente sui cristalli liquidi o del sangue fuoriuscire dai pixel e macchiare la scrivania. Immaginate l'espressione che fareste di fronte ad eventi simili e dal nulla se passaste di qui sareste in grado di individuare a colpo d'occhio Juan e correre ad abbracciarlo e tranquillizzarlo "Calma Juan è successo anche a me, c'è una crema apposta un paio di giorni e non succede più".

Hashish: è il mio collega di team di origine indiana o indiano proprio. Un po' più di un collega siamo quasi siamesi visto che condividiamo la scrivania, il telefono e le cicche... Ora grazie al cielo gli hanno assegnato un computer, ma fino alla settimana scorsa bastava che ti giravi un attimo e te lo trovavi con il tuo computer a controllarsi la posta e a farti pulizia dalle directory, cosa per la quale potrei uccidere il mio migliore amico.

Il secondo giorno di consulenza qui ha trascorso il tempo di un meeting sui "master data di SAP", a leggere una specie di *brochure* della mensa sull'uso del sale nell'alimentazione quotidiana. Devo dire che questo me l'ha reso subito simpatico e che grazie a ciò è stato l'unico ad uscire dal meeting con una qualche informazione utile...

Hashish ha un'età indefinibile tra i 27 e i 54 anni, sembra un brav'uomo anche se i suoi modi di fare non ispirano simpatia (come se scrivere bastardate sui colleghi ti facesse tanti amici ...). Non so se abbia vissuto una vita fatta di soprusi fatto sta che ha un modo di fare un po' particolare, privo di buone maniere. E' capace di mangiarti fuori un pacchetto di cicche che tieni sulla scrivania senza dire un "posso?" o un "grazie?", cosa che anche a me, che non è che sia un principe della forma, almeno incidentalmente ne scapperebbe qualcuno... Trascorre il tempo libero in ufficio a provare le suonerie del cellulare e a scampanellare con esse come fosse un quasimodo abbronzato. In mensa arriva con la sua bella scodella di riso al curry preparato a casa, ci sbriciola dentro un pacchetto di patatine e mangia con avidità, un vero buongustaio.

Ha un anello d'oro con pietra simil diamante all'indice della mano destra e, dalle dimensioni, credo ci tenga dentro il veleno, come Sandokan.

Il peggio di se lo da quando ti parla ... Speravo che la mia esperienza qui mi portasse quantomeno ad affinare la lingua, allargare il vocabolario e migliorare la pronuncia. Invece alla fine di questi 7 mesi parlerò come se fossi uscito da "East is east" e dovrò rimuovere l'inglese dal curriculum.

La settimana scorsa ha cercato di dattarmi un numero di telefono:

- H : " six for nain for trippotu"
- Io: "sorry " ?
- H: "trippotu"
- Io: "ok tri for tu "
- H (sempre più nervoso) " No tri for tu, trippotu !"
- Io: "TRIPPOTU ? what is trippotu ?"
- H: " tu tu tu , trippo tu! "

- lo : " ahhh triple tu !!!"
- H : " vez uot aiv seid"

Il tutto con un crescendo di nervosismo di Hashish seccato dalla mia incapacità di comprendere, che è sfociata in un moto di disappunto qualche ora più tardi, quando si parlava di tariffe telefoniche internazionali:

- H: "uiv eli compani is cip"
- Io: "uic compani ?"
- H: "eli compani"
- Io: "du iu cnou ve ueb sait ?"
- H: "no eli compani"

Io mi metto a scrivere sul *brausuer* : vuvuvu. "uot is ve spelling ov ve compani ?"

- H: "uff forget it" e si gira sbuffando

Io lo guardo basito pensando - cosa diavolo gli avrò detto ? Mi corre in aiuto Gioi una collega di Singapore : " Eni compani " , con qualsiasi azienda risparmi , questo è quello che diceva.

Hashish mi guarda interdetto come a dire " e io che cazzo ti ho detto fino ad esso ?!?!?"

"Ue sognandoBeckham fai il bravo che non si capisce un osti quando parli" penso tra me e me , e sussurro un "porca vacca" giusto per vendetta visto che al suo paese la mucca è sacra...

Parte seconda : Comparsa degne di nota

lugsgrant: voce baritonale da uomo fumatore in corpo di donna anziana. La conosco da circa 3 anni e non l'avevo mai vista con un paio di scarpe, sempre in ciabatte ad ostentare dei talloni ormai pietra calcarea, che si vocifera lavi col CIF e la paglietta. Poi la settimana scorsa al meeting sull'uso del sale nell'alimentazione quotidiana si è presentata con un paio di stivali nuovi di pacca. Sono fenomeni a cui non puoi assistere più di una volta nella vita, come la cometa di Halley, l'Inter che vince la coppa campioni o la PaolaMasoero con la gonna. In compenso la figlia che lavora qui, almeno 150 kg di roba molle, gira con delle infradito rosa da 1 euro al bancale: le vedi i piedi e ti chiedi come mai si sia vestita in quel modo quando la cosa più appropriata da abbinare sarebbe stata un salviettone e una cuffia da piscina.

Urluc: se mi commissionassero la progettazione di un demente mi ispirerei a lui. Avevo avuto la sfortuna di conoscerlo in un viaggio oltre oceano, quando aveva reso interminabili i 60 minuti di taxi tra Chicago e Racine, dissertando amabilmente della sua rete a casa e di windows XP e di windows 2000 e di tutto ciò che vagamente ritenesse informatica. Io avevo annuito per tutto il tempo lasciando ciondolare la testa come quei cani che si attaccano sul retro dell'auto, probabilmente con tanto di lingua fuori in balia dell'avversario. In mensa, parlando di TV, ha rivelato fiero di se che lui non la guarda mai e fin qui niente di male; alla domanda "nemmeno le notizie?" ha risposto fiero no, i giornali non se ne parla, ne sfoglierà uno ogni tre mesi... Ha ironizzato "per sapere cosa fa Berlusconi? Non mi interessa non mi porta soldi". Imbecille è proprio per colpa di quelli come te che noi abbiamo Berlusconi ! Un uomo di sani valori, se una cosa non gli porta soldi non gli interessa: ma tu sei Berlusconi ! E' il risultato di un esperimento scientifico che è riuscito a materializzare, in un corpo semi-umano, il qualunquismo e l'ignoranza. Grazie a Dio non è italiano, un voto certo in meno a Forza Italia.

Luomodellapioggia: rain-menno (Menno è il vero nome) è una faccia da film muto che ti colpisce. La prima domanda è come mai sia a colori. Dovrebbe fare il caratterista, il volto è pieno di pieghe e borse, tipo l'uomo della pubblicità dei pennelli Cinghiale. E' anche chiamato *l'identikit* perché sembra una di quelle facce fatte incollando foto di pezzi di persone diverse cercando di ricostruire un ipotetico aggressore. Credo sia convinto di essere l'unico uomo sulla terra, e non avverte la presenza degli altri: ti chiede in prestito una cosa e non si sogna minimamente di restituirtela per mesi ne di porsi il problema se ti possa servire. Chiede se può lasciare per una settimana una valigia a casa tua (dopo averlo ormai fatto) e si presenta dopo quasi un mese a ritirarla. In un open space di circa 100 persone ascolta senza cuffie musica straziante a volume da tamarro in spiaggia. Un esemplare più unico che raro di eremita che ha fatto la scelta di vivere, come fosse solo, tra la folla. Non gode di grossa stima tra noi tanto che viene usato come dispregiativo:

pezzo di menno, faccia di menno, che battuta del menno o il più offensivo e temuto: *sei solo un menno*, usato solo in casi estremi e che può facilmente degenerare in rissa.

Ma ci sono anche incontri più interessanti...

Una romantica cenetta

Qualche sera fa sono stato avvicinato da una persona in ufficio e ...invitato a cena... Sarà la media della popolazione inglese, o il mio fare elegante, o il mio look giovanile, o quell'aria da dannato capellone, o pidocchioso di mezza età, o dinoccolato sciupafemmine, o bello d'annata, o come diceva Tiziana Rivale, *sarà quel che sarà*, ma fatto sta che sembra che io valga ancora qualcosa sul mercato, inglese almeno, e ho ricevuto un inaspettato invito a cena addirittura a casa (!), che ho prontamente accettato.

Se devo essere sincero il fatto che l'invito venisse da una delle persone sessualmente più attraenti di tutto il gruppo di Global One non ha giocato un ruolo decisivo nella mia decisione di accettare; ha contato di più la solitudine, la lontananza degli affetti, la cena pronta, la tavola da non sparecchiare se non rovesciando tutto in terra nell'impeto dell'amplesso sul tavolo della cucina che ti lascia maccheroni sfibrati appiccicati ovunque; insomma hanno pesato le solite cose che portano l'uomo lontano da casa a tradire...

Non conosco le abitudini locali, ma quando mi hanno installato la buona educazione (versione 1.0) nell'aiuto in linea c'era chiaramente scritto che non si va ospite a mani vuote: ho pensato che con il classico omaggio floreale non sbagli mai e ti casca chiunque ai piedi e sono andato su quello, ampliando il concetto di *flora* fino ad estenderlo ai vegetali, optando così per un mazzo di insalata e dei pomodori.

Mi sono per un po' tormentato con i classici quesiti da maschio al primo appuntamento, inutile cercare in me parole per descrivere quel misto di insicurezze, indecisioni, dubbi, più saggio ricorrere ai versi del sommo *Elio* che ben descrivono il pre-serata:

*Quando c'ho la ragazza
Faccio la conchetta per sentirmi il fiato
Sto vent'anni in bagno
Penso che si chiava
Dopo non si chiava
E non mi lavo più ..*

Al termine di questi tormenti intellettuali non mi sono lavato: l'uomo, specie quello latino, *per essere 'omo ha da puzzà* e qui in un paese senza bidet bisogna ritarare il concetto di igiene e di pulito (basta guardare gli indigeni del posto girare per gli uffici a piedi scalzi ...) e ,senza passare dall'acqua, sono andato dritto all'appuntamento o *puntello* nello slang dei giovani di quando ero giovane.

Che cosa avrei trovato arrivato a casa sua: la persona informale dell'ufficio, una perfetta donna di casa che da il meglio *ai* fornelli o una gatta morta che da il meglio *sui* fornelli ?

Mancava solo qualche attimo per scoprirlo, è bastato suonare e mi ha aperto, aveva cambiato d'abito e di look rispetto all'ufficio: una citazione di quello che una volta doveva essere un ciuffo cercava, in uno sforzo disperato, di raggiungere la fronte, senza per altro riuscirci ed una tutina morbida ma aderente ne fasciava le curve e l'invidiabile stato di forma raggiunto con un severo e puntuale allenamento. Non esattamente un fisico mozzafiato, ma un bell'esemplare di 40 enne.

Non sapevo il menù della serata, ma mi aveva promesso qualcosa per riscaldare noi e l'ambiente.

Buttato l'occhio in cucina vidi una pentola con dell'acqua semi-torbida a bollire.

- Cazzo si mangia, siringhe ?

- Quello è il brodo – ha risposto seccata la persona misteriosa.

- Il brodo ? Con dentro nulla ?

- C'è il dado

- Ah sciambola ... Allora non è brodo , è acqua e dado ! Potevi fare a meno di sporcare la pentola, mi succhiavo il dado e ci bevevo dietro un bel bicchierone d'acqua.

- Mica è finita : poi ci metto la pasta !

- Però, che cenetta ...

Quello che è comparso nel piatto da lì a qualche minuto era una mutazione genetica della pasta, una specie di pasta in bianco mangiata all'aperto in un giorno di piogge torrenziali. E noi, ci guardavamo l'un l'altro con sguardo malinconico da minatore italiano in Belgio che fa i sacrifici per mandare i soldi al paese, aggiungendo lacrime al tutto. Pianto che, seppure nelle Sue ricette aveva tutte le caratteristiche fisiche del brodo (acqua e sale), lasciava nelle nostre bocche l'amaro sapore dell'emigrante. Come ti umilia a volte la vita ...

- Forza dai ancora 24 settimane...

Di secondo ci siamo romanticamente sbranati il mio omaggio floreale, sempre in lacrime. Questa la mia cenetta romantica che si è conclusa senza sesso, ci siamo teneramente assopiti guardando "The Manchurian Candidate" ... La trama del film: i servizi segreti, dopo aver testato con successo un chip che convince dei pomodori di essere il presidente degli stati uniti fanno il contrario e impiantano il chip al futuro presidente degli Stati Uniti per telecomandarlo a distanza e maneggiarlo come un pomodoro... Sulla domanda "Ma perchè spendere soldi in ricerca e impiantare cose strane nelle persone quando puoi avere Bush allo stesso prezzo ?" ci siamo romanticamente addormentati, appoggiati, in un equilibrio perfetto, tipo case fatte con le carte, ma con al posto delle carte 2 emigranti ... Se non fosse chiaro chi fosse la persona misteriosa da me sedotta, Vi do un altro indizio: una specie di psicopatico pieno di ossessioni...

Analisi dei disturbi comportamentali di un collega

Il Tonnista

Dovete sapere che Mauro Elvi soffre di strane patologie psico-alimentari: è arrivato in inghilterra con una valigia per i vestiti ed una per il tonno. Si tonno! Almeno 20 scatolette. Gli piacerà, penserete Voi, che male c'è ? Nessun male per carità .

Dette scatolette recavano applicati sopra dei brandelli di scotch da imbianchino, con scritto: 2001, 2002 etc.

Cosa rappresentano ? L'anno del tonno, ovviamente. Normale?

Andando a fondo alla questione, Mauro ha confessato che lo zio (da qui la teoria sull'ereditarietà della patologia e il rischio per i suoi bimbi), ex commerciante alimentare, ha stoccato in cantina quantità industriali di tonno, datandolo e sostenendo la superiorità del tonno invecchiato qualche anno rispetto a quello contemporaneo... E Mauro ne appoggia la teoria. Si presenta a tavola come se sfoderasse un Barolo del 1997, dicendo :

- e questo è un RioMare del 2001 – con l'aria di chi aspetta l'applauso.

La tentazione di chiamare un'ambulanza per il suo bene è forte...

Immaginate se ad Heatrow gli avessero controllato i bagagli e Mauro avesse provato a spiegare loro in Inglese le sue bizzarre teorie... foglio di via firmato dalla regina e eCommerce con Sap a puttane...

Riposseduto

Un altro evidente disturbo di *Elki* è la domestica che gli dorme dentro il corpo tutto il giorno e che si ridesta all'improvviso dopo il caffè. Cena da te, sembra stare bene, mangia con gusto e beve il caffè. Che dia una mano dopo cena è normale, non ti aspetti nulla di più. No, lui va in scimmia posseduto da Mrs Doubtfire: sparecchia, lava i piatti (e non serve a nulla ricordargli che hanno inventato la lavastoviglie ed è proprio lì al suo fianco) e comincia a riorganizzarti la cucina. Si mette il grembiule o il *fregun* dei piatti in vita e parte: lava, spazza e lustra tutto quello che gli capita a tiro, caffettiera compresa (inutile dirgli che va solo sciacquata se no il caffè fa schifo tutte le volte come la prima volta, è posseduto non ti sente). Imbraga i formaggi avanzati in precisissime mute di domopak, tasta la frutta e butta quella andata, sciacqua il tagliere, lucida i fornelli. Quando ha tirato a lucido tutto e sembra ormai una cucina da esposizione di un mobiliere, parte con l'analisi funzionale dei mobiletti.

- Perchè il caffè lo tieni qui? I bicchieri dovresti metterli in questo mobiletto. L'alluminio devi tenerlo a portata di mano. Come mai hai solo 5 piatti? Non puoi invertire dispensa e stoviglie?

- Mauro grazie di cuore, adesso vai a casa e dormici sopra ne riparliamo domani

Riesci a sedarlo solo se sposti la sua attenzione sulle caratteristiche dei tuoi elettrodomestici e stimoli un'altra patologia...

L'e-nvidia

e- da elettrodomestico: mentre mette a letto i formaggi imbragati ha analizzato il frigo: la morte nei suoi occhi quando realizza che il mio frigo è NoFrost e ha la ventola interna, temo un colpo fatale al miocardio quando vede che ha anche il display all'esterno con le 2 temperature, surgelati e non.

Lo riconduco ad un colorito normale convincendolo che è meglio così: si alzerebbe di notte ogni mezz'ora a vedere se c'è stata una improvvisa forte escursione termica e finirebbe per morire di polmonite nel verificare dall'interno se la ventola parte a porta chiusa ...

Conviene che si, con il suo ha meno preoccupazioni, ma poi realizza che nel mio appartamento c'è l'impianto del Dolby Surround ed il digitale terrestre (!?!!?!! Vuoi dire che non serviva solo per rifare il computo dello spazio televisivo usurpato da sua bassezza Silvietto per evitare di sparare Fede su Marte, come da inapplicate sentenze ?) e sta palesemente male.

- Mauro dai che non è niente vieni a vederlo quando vuoi. Vieni qui, se vuoi mi lustrì il parquet e guardi il canale che vuoi, gestisci tu il telecomando, pieni poteri come a Confalonieri...

E' scosso , visibilmente scosso e dice :

- Sono le 22 ormai , vado a casa a sistemare lo sgabuzzino – è serio, da uno che contrabbanda tonno vecchio ti puoi aspettare davvero di tutto e se trova la strada di casa è probabile che lo faccia davvero.

Labirintite o alzheimer ?

Già perchè un altro problema è che varcato il confine non sa mai dove diavolo si trovi: facciamo 3 cazzo di strade in questo posto che coprono le seguenti mete

Casa-Ufficio-Supermercato

Non è che ci possano essere infinite permutazioni, siamo quindi sempre nelle tre solite strade, ma Mauro guarda fuori alla guida o al posto passeggero, con uno sguardo velato di malinconia e spiazzamento che ti commuove. Ha l'aria di chi sia stato caricato in ambulanza dopo un malore e non ricordi nulla e si svegli all'improvviso, non riuscendo a spiegarsi dove si trova ed emette straziante il suo verso tipico :

- M: " Io di qui non ci sono mai passato !".

- Io: "Mauro tranquillo è un posto noto, qui avanti se ti ricordi c'è quel ristorante che si chiama Frascati 2, ti ricordi ?"

- M: " Come cazzo fai a ricordarti ? Tu non sei mica a posto, ci siamo passati una volta e ti ricordi che c'è sto ristorante ?"

Inutile insistere e dire che non è che siamo ai castelli Romani e che un ristorante che si chiama *Frascati 2* nella campagna del Surrey nella tua mente un ricordino te lo lascia, ti tratta come se fossi da internare tu. Lui , quello sano, per andare al supermercato che è sulla strada Ufficio – Casa torna prima a casa e poi va al supermercato, se no si perde. Giunto lì ringhia guardando in cagnesco il tonno locale.

Conclusioni iartudeit (ad oggi)

Ad una lettura superficiale di quanto esposto finora potrebbe sembrare che si viva una specie di sequestro, stile *Io non ho paura* di G.Salvatores. In effetti si tratta di qualcosa di simile fatte salve le dimensioni della buca in cui ci troviamo...

Ci sono però alcuni aspetti positivi, vediamo qualcuno :

- *La mensa aziendale*: non c'è paragone !!! Sembrerà assurdo ma si mangia *n* volte meglio che in Italia, la scelta è di gran lunga più varia: almeno 5/6 portate diverse, i tramezzini pronti, un ricco buffet di insalate, n tipi di macedonie, pinzimoni a gògò e un banco dove far preparare sandwiches ad hoc. Se questo non fosse sufficiente personale cordiale e ben disposto che sorride e spiega con cortesia e non obietta nulla rispetto alle tue scelte. Al mio paese se non sei nel board aziendale e chiedi un riso in bianco vieni guardato con disprezzo manco fosse uno status symbol o un benefit a cui aspiri senza averne diritto e ti va bene quando non ti nascondono la bresaola. Già il fatto di non prendere una mestolata in faccia quando passi dai primi piatti ti farebbe sentire amato dal personale della mensa, qui che ti trattano con educazione ti viene voglia di abbracciarli.

- Ci sono delle *pause caffè* bibliche: quando vai in mensa a prendere un caffè o un cappuccino (e anche sulla qualità di questo 3 a 0 secco) qui te lo prendi al banco e ti accomodi in mensa e chiaccheri e ridi e scherzi e se proprio ti resta un attimo torni al lavoro...
- Nel *parcheggio* non ci sono pali a limitare i posti e, io che vanto al mio attivo almeno un paio di manovre azzardate che hanno lasciato il segno, posso apprezzare. Sarà un caso che tutte le volte in cui ciò è successo sia stato in uscita e non in ingresso, quasi a testimoniare che arrivo con calma e me ne vado di fretta?

Non è molto lo so, ma noi emigranti strappati alla nostra terra siamo ipercritici nei confronti dei posti che pur ci danno le possibilità che il nostro bel paese non ha saputo darci. Sputiamo nel piatto in cui mangiamo, e questa si chiama personalità incorruttibile, torniamo il weekend ci commuoviamo davanti a una mozzarella ascoltando Reitano e ripartiamo il lunedì con la gazza sotto al braccio a risputare nel pudding.

Questa è la vita da cui in tutta sincerità mi aspettavo di più, ma è pur sempre meglio che lavorare...